

SONDAGGIO ERANO LE MINISTRE PIÙ AMATE. ORA NON PIACONO PIÙ

# LE TRE (dis)GRAZIE

G. ROSSI, COLOMBO e GHIDETTI ■ Alle pagine 6 e 7

## Bocciate le donne del presidente Gli italiani tradiscono Maria Elena

*Sondaggio Ipr: dimezzato il gradimento della Boschi, a picco le altre*

**Giovanni Rossi**  
■ ROMA

**MINISTRE, vade retro.** Al concorso estivo sulla fiducia degli italiani, la squadra di Matteo Renzi è fotografata con gradimento basso-stabile (da 22,5% a 22,3%). Ma a voler leggere bene tra cifre e percentuali, scodellate da IPR Marketing per *Repubblica.it*, la rilevazione mensile di giugno regala alcuni trend in chiaro consolidamento: stanchezza da quote rosa, crescita di outsider, conferma dell'indiscusso numero uno. Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan registra un sensibile incremento di fiducia (dal 35% a 38%) e nonostante la crisi del sistema bancario è percepito come unica figura autorevole in alternativa al premier. Alle sue spalle emerge il ministro delle Politiche agricole Maurizio Martina (29%), principale sponsor del neosindaco di Milano Beppe Sala. Un risultato che avvicina Martina al top di febbraio (30%) e lo lancia tra le facce meglio spendibili in questa fase di magra renziana. Chiude il podio il ministro di Trasporti e Infrastrutture Graziano Delrio, che tuttavia cede due punti (al 27%).

**STAND-BY.** Quarto il titolare degli Interni Angelino Alfano (26%), da rivedere a luglio, quando l'assunzione pilotata del fratello alle Poste con stipendio da 160mila euro – rivelata dalle intercettazioni dell'Operazione Labirinto – potrebbe minare un gradimento stabile a dispetto degli sbarchi dalla Libia. Tra il quinto e l'ottavo posto sgomitano Andrea Orlando (Giustizia, 25%), Dario Franceschini (Beni culturali, 23%) il cui attivismo sul fronte della valorizzazione monumentale vale una crescita mensile di 3 punti, Giuliano Poletti (Lavoro, da 24% a 22%, forse appesantito dalle statistiche sugli effetti del Jobs Act), e

Paolo Gentiloni (Esteri, 22%). Ingiudicabili i nuovi arrivati Carlo Calenda (Sviluppo) ed Enrico Costa (Affari regionali).

**DONNE GIÙ.** Tutte le ministre chiamate da Renzi a ruoli di alta responsabilità giocano invece un campionato a parte: isolate in fondo alla classifica con il solo Gianluca Galletti (Ambiente, undicesimo) a fare il damigello di compagnia. La ministra della Salute Beatrice Lorenzin mantiene il nono posto e un gradimento di 20 punti. Tutte le altre – rispetto alla rilevazione di maggio – peggiorano vistosamente: Roberta Pinotti, ministro della Difesa con cipiglio da maratoneta, resta al decimo posto ma perde un punto (da 16% a 15%). Maria Elena Boschi (dodicesima) scende all'11%, dimezzando il suo consenso dai giorni dello scoppio del caso Banca Etruria (a novembre 2015 era a quota 22%). Tredicesima – in picchiata – la ministra della Funzione pubblica Marianna Madia, certo non amata dagli statali: perde due punti (al 10%) attestandosi al livello di Stefania Giannini (Istruzione), già da mesi dietro la lavagna di palazzo Chigi.

La boccatura collettiva delle *Renzi girl* nasconde un giudizio severo degli intervistati che evidentemente le ritengono figure ormai deboli del renzismo militante. Una valutazione negativa che diventa ancor più esplicita nel mese dell'ascesa pentastellata di Virginia Raggi e Chiara Appendino. Loro sì in carriera.

